

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i>	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i>	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i>	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i>	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i>	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i>	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i>	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un' intervista con Francesco Della Corte</i>	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i>	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i>	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i>	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθαυ e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i>	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i>	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i>	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i>	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i>	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l' uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i>	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i>	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i>	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i>	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i>	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i>	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l' Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i>	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i>	298
Claudio Buongiovanni, <i>Nota di commento all' epigramma 10.4 di Marziale</i>	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i>	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i>	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i>	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i>	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i>	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i>	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i>	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i>	445

RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno)	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz)	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco)	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina)	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato)	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan)	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato)	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti)	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1322-8

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Gregor Damschen – Andreas Heil (ed. by), *Brill's Companion to Seneca. Philosopher and Dramatist*, Leiden-Boston, Brill, 2014, pp. 883; ISBN 978-90-04-15461-2; € 172,00.

Con questa ricca raccolta di saggi i due curatori, G. Damschen (University of Lucerne) e A. Heil (University of Dresden), con l'assistenza di Mario Waida (University of Dresden), si propongono di fornire ai lettori un'esaustiva e innovativa introduzione a Lucio Anneo Seneca, alla sua produzione *stricto sensu* filosofica e a quella tragica la quale, finalmente, viene considerata come mezzo di espressione filosofica di tutto rispetto.

Per fare ciò hanno organizzato il volume seguendo un metodo chiaro, esplicito già dall'indice, e hanno suddiviso il lavoro in sei macro sezioni: la prima dedicata all'analisi del personaggio di Seneca dal punto di vista storico, la seconda ripartita tra un *excursus* delle opere filosofiche – tenendo conto dei problemi filologici e filosofici a esse connessi – e un'analisi dei temi più rilevanti dell'impianto teorico senecano. La terza parte, seguendo lo stesso metodo della seconda, fornisce sia la presentazione di ogni singola tragedia sia una serie di contributi che affrontano i problemi legati alla produzione teatrale senecana.

Le rimanenti tre sezioni sono destinate all'*Apocolokyntosis*, agli altri scritti e ad alcune tematiche trasversali che si rincorrono lungo l'intera opera del filosofo cordovese.

Risulta interessante notare che gli studiosi protagonisti di questa impresa (tra i più autorevoli nel campo degli studi senecani: da citare almeno A. Setaioli, J. Dingel, M. Graver, J. Wildberger, M. Billerbeck, W. Stroh, M. Winterbottom, M. Von Albrecht, M. Armisen-Marchetti, E. Malaspina, G. Mazzoli) provengono sia da contesti di tipo 'analitico' sia da ambienti aventi un approccio filosofico 'continentale'.

Siccome non è qui possibile recensire singolarmente tutti i cinquantacinque contributi proposti e data l'importanza che i due curatori stessi conferiscono alla relazione tra la forma di espressione filosofica e quella teatrale in Seneca, ho ritenuto interessante prendere in considerazione solo le sezioni che, a mio parere, sono più significative al fine di comprendere al meglio tale legame: i *topics* studiati nella seconda e nella terza parte. In particolare poi, quelli della seconda parte risultano raggruppati in nove micro sezioni dedicate alle grandi tematiche della filosofia di Seneca quali: ontologia, epistemologia, etica, fisica. Sorprendentemente, nonostante sia presente qualche accenno all'interno del saggio di M. Armisen-Marchetti, è lasciata in secondo piano la logica¹.

Grande attenzione è invece posta alle tematiche etiche affrontate evidenziando gli aspetti fondanti della filosofia senecana: rinvio in particolare al saggio di A. Setaioli sullo 'stile di vita' (pp. 239-56) e al contributo di M. Graver che mostra l'importanza delle emozioni nella teoria dell'azione elaborata dal filosofo (pp. 257-75).

Setaioli richiama l'attenzione su 'strumenti filosofici' quali la *meditatio* (p. 244) e l'*admonitio* (p. 245) che permettono al *proficiens* di progredire lungo il cammino della virtù esercitandosi sul controllo di passioni ed emozioni per il raggiungimento dell'*apatheia*. Il fine ultimo del processo di auto-trasformazione sarebbe così l'armonizzazione del *logos* umano con quello della Natura, il conseguimento della saggezza che va guadagnata tramite la costante ricerca: «For Seneca, a life not devoted to the *studium sapientiae* does not differ from death» (p. 256).

Sull'importanza delle passioni insiste anche Graver: dopo un'analisi del concetto di emozione nello Stoicismo antico e di nozioni quali «impression» e «assent» (p. 258) la studiosa giunge alla conclusione che, nonostante l'impianto stoico preveda l'eliminazione dei

¹ Tra i pochi contributi a mia conoscenza sul tema cf. i saggi di J. Barnes, *Logic and the imperial Stoa*, Leiden-New York-Köln 1997, 12-23; di S. Maso *Le mécanisme de la vérité*, in *Le regard de la vérité, cinq études sur Sénèque*, Paris 2006, 153-84.

pathemata (apatheia), esiste una risposta emotiva positiva. Graver sostiene che la dottrina senecana si innesta perfettamente nel sistema stoico e che Seneca medesimo ne propugna la qualità: «the goal of moral progress is not to try to eliminate all affective response, but to understand at a deep level what things really are good or bad for us» (p. 275). Nonostante in sede conclusiva Graver manifesti la consapevolezza dell'importanza del ruolo della razionalità nel processo emotivo, forse rimane troppo sfumato il primato che essa conserva. Infatti, *De ira* 2.4 (p. 271) mostra chiaramente come sia la ragione, nel «secondo movimento», a decidere le sorti positive o negative del processo emotivo.

Entrambi questi due contributi presentano il pregio di una corretta e puntuale contestualizzazione delle teorie senecane all'interno del sistema stoico greco e ne mettono in risalto i tratti di continuità oltre che quelli di innovazione. Sia Setaioli sia Graver, poi, adottano un approccio ai temi etici che permette di comprendere meglio la natura delle opere teatrali. Questa caratteristica si innesta perfettamente all'interno del quadro iniziale proposto da Damschen – Heil ed emerge dal sottotitolo del volume: *Philosopher and Dramatist*.

Ma vengo ora ai saggi dedicati alle singole tragedie, *Hercules Oetaeus* e *Octavia* compresi: quelli di M. Billerbeck, W. Stroh, M. Frank, W. Liebermann, R. Mayer, K. Töchterle, C. Kugelmeier, C. Torre, C.A.J. Littlewood, R. Ferri. Una volta affrontatili, è possibile procedere con cognizione di causa nella sezione dedicata ai vari *topics* concernenti l'ambito della produzione teatrale del filosofo. Analisi attente sono quelle sulla natura *stricto sensu* teatrale delle tragedie (così i contributi di E.A. Schmidt, A. Heil, G. Mazzoli, G. Mader, G.W.M. Harrison, S.M. Goldberg).

Infine, quasi a compimento del proposito iniziale dichiarato dai due curatori, il saggio *Philosophical Tragedy?* di F.R. Chaumartin (pp. 653-69) si interroga circa la possibile natura filosofica del teatro tragico senecano².

Questo studioso dapprima offre una riflessione sull'origine dell'approccio filosofico del teatro tragico in Grecia e successivamente si domanda se esso sussista – e in che modo si presenti – anche all'interno delle tragedie di Seneca. Chaumartin fa riferimento principalmente al caso di Crisippo il quale, trascrivendo quasi per intero la *Medea* di Euripide, insiste con ogni evidenza sulla connessione tra tragedia e filosofia: stando a Diogene Laerzio, il maestro stoico così facendo avrebbe suggerito che codesta tragedia rappresentava al meglio la teoria delle passioni da lui stesso elaborata (passioni da intendersi come «oscillations» dell'anima, p. 654). Su questa stessa linea, continua Chaumartin, si pone anche Seneca nell'*Epist.* 108 in quanto individua il teatro come mezzo per catturare l'attenzione del pubblico e veicolare una serie di massime filosofiche. Tragedia e filosofia lavorano a un livello diverso ma hanno lo stesso obiettivo: «Working on the soul of those who are not experts in philosophy, tragedy helps to teach them morally, as philosophy does, on a different level but with the same purposes» (p. 657). Il suddetto scopo poi è perseguito nelle tragedie senecane mediante due diversi metodi: da un lato troviamo testi tragici con intenzione apotropaica, dall'altro testi con valore parenetico. I primi (*Phaedra*, *Medea*, *Thyestes*, *Agamemnon*) hanno lo scopo di mostrare allo spettatore le nefaste conseguenze di passioni, quali l'amore e la vendetta, al fine di allontanarlo da esse. Tuttavia, secondo Chaumartin la motivazione che Seneca dà, soprattutto nel *Tieste* e nell'*Agamemnone*, delle atrocità compiute dai protagonisti per una questione 'di sangue' (è il caso dell'appartenenza agli Atridi) corre il rischio di

² C. Trinacty nel suo saggio *Senecan Tragedy*, nel *Cambridge Companion to Seneca*, New York 2015, 29-40, si pone la stessa domanda: *Philosophical tragedy?*; ma la sua conclusione è leggermente diversa: la lettura filosofica legata alle istanze stoiche sarebbe solo una delle chiavi attraverso le quali si possono leggere le tragedie senecane, non quella privilegiata (p. 38). Segnalo che, con contributi su temi differenti, M. Armisen-Marchetti, C.A.J. Littlewood, A. Setaioli, C. Torre e R. Mayer sono presenti in entrambi i *Companions*.

sortire un effetto contrario rispetto a quello auspicato: la responsabilità del male compiuto non dipenderebbe dalla volontà di compierlo bensì dalla ‘inevitabile adesione’ a una determinata eredità genealogica. Inoltre, i personaggi negativi, i ‘controesempi’ che dovrebbero suscitare sdegno nel lettore, finiscono per esercitare una sorta di fascino così da mettere a rischio la funzione apotropaica stessa.

L’altra serie di tragedie (*Troades* e *Hercules Furens*), al contrario, suggerisce comportamenti morali positivi proposti da protagonisti che dovrebbero spingere il pubblico a imitare le loro virtù. Tuttavia, anche rispetto a questo approccio, Chaumartin individua alcuni limiti che ‘gli esempi’ virtuosi presentano: tra tutti quello di Polissena, che apparentemente muore da eroina e saggia, mentre in realtà, nel profondo, sembra mossa dalla volontà di vendetta nei confronti dei Greci³. Solo Hercules dell’*Hercules furens* sarebbe invece, a tutti gli effetti, un *exemplum* riuscito.

Rimane l’*Oedipus*: ma questa è considerata da Chaumartin una tragedia a sé, la tragedia di un uomo che si confronta con istanze di matrice stoica tra le quali, prima di tutte, il Destino.

Nonostante la suddivisione offerta dallo studioso sia efficace e utile al fine di orientarsi nella fitta trama tragica, ritengo sia necessario tenere in considerazione il fatto che la maggior parte dei personaggi senecani sia caratterizzata da ‘sfumature’ che rendono assai difficoltoso il loro inserimento all’interno di categorie troppo rigide. Questa, forse eccessiva, suddivisione dei protagonisti tra ‘positivi’ e ‘negativi’ è proprio quello che permette a Chaumartin di muovere le succitate critiche all’efficacia delle tragedie, ma lascia sullo sfondo ciò che presenta una maggiore rilevanza al fine di comprendere la vera natura del teatro senecano: le sovrapposizioni, gli intrecci, le relazioni, le ambiguità e le dinamiche *tra* i personaggi che altri studiosi⁴ preferiscono segnalare.

Infine, Chaumartin, dopo aver sottolineato la rilevanza filosofica del Coro, offre al lettore una conclusione che verte su due livelli di analisi: quello delle intenzioni a motivo delle quali le tragedie sono state concepite e quello del valore dell’opera teatrale senecana in sé, a prescindere dalle intenzioni medesime. Coerentemente con gli elementi che lo studioso ci ha fornito in precedenza, risulta confermato il valore filosofico delle tragedie: esse non pretendono di offrire un’esplicitazione sistematica dell’impianto dottrinale stoico bensì, tramite il comportamento dei personaggi mitologici, mirano a esercitare le funzioni apotropaica e parenetica.

Nonostante l’autore non approfondisca la dimensione etica della tragedia senecana – che invece a mio parere è la condizione necessaria al fine di comprenderne l’essenza – è sottolineata con acutezza la tensione che, al pari di molti altri capolavori, le opere in questione immediatamente manifestano: «They show men wholly unarmed against a fate striking them even before their birth, without their understanding. They show this men at grips with an evil, present in themselves and in the world, from which they cannot be free to find a rule of conduct» (p. 669).

Nella sesta parte del presente volume troviamo, per concludere, un interessante contributo di S.E. Fischer: in esso sono messe in luce le *Systematic Connections between Seneca’s Philosophical Works and Tragedies* attraverso l’approfondimento di una serie di temi presenti sia nelle opere tragiche sia nelle opere di prosa.

³ *Troad*. 1158 s.: *Cecidit, ut Achilli grauem / factura terram, prona et irato impetu*. Evidentemente lo scatto d’ira è rivolto nei confronti del nemico.

⁴ A titolo d’esempio rinvio ai lavori di A. Schiesaro, *The Passions in Play. Thyestes and the Dynamics of Senecan Drama*, New York 2003; C.A.J. Littlewood, *Self-representation and Illusion in Senecan Tragedy*, Oxford 2004; G.A. Staley, *Seneca and the Idea of Tragedy*, Oxford 2010; T.D. Kohn, *The Dramaturgy of Senecan Tragedy*, Ann Arbor 2013.

La bibliografia dell'intero volume è ricca nonostante non siano riportate le pubblicazioni degli ultimi cinque anni dato che l'esito editoriale risulta, per motivi tecnici, successivo di almeno quattro anni alla redazione dei singoli contributi. Alcuni degli autori, ad esempio J. Wildberger o A. Setaioli, dichiarano la data dell'invio del loro contributo per la pubblicazione: nel 2007 o nel 2008 (pp. 277, 301, 379).

Università Ca' Foscari Venezia

Melania Cassan